

ROBERTO SOTTILE

NOMI D'ARTE E SOPRANNOMI
DI CANTAUTORI, RAPPER E BAND
DELLA SCENA MUSICALE SICILIANA

Abstract: Nowadays the names and bynames of pop-groups and musicians are more and more characterized by multiple, differentiated onomatopoeic solutions which allow us to explore and comprehend current linguistic and cultural trends as well as the metalinguistic awareness/competence of authors and «users» of the music industry. On the one hand, as far as the national and international scenario is concerned, many names are based on a sort of game of mirrors: from personal names to place names and street names, from sign names to brand names, a lot of linguistic material «rebounds» on the names of singers and bands. On the other hand, as far as the Sicilian dialect song context is concerned, most names derive and develop both from (inter)national models and, above all, from the geolinguistic and geocultural background of the musicians themselves. In the latter case, *place identity*, a typical feature of dialect songs in Sicily, reverberates meaningfully on the artistic names and nicknames chosen by the authors to represent themselves.

Keywords: Dialectal Songs, Musicians' and Bands' Names, Rappers' Nicknames

1. *La galassia dei nomi artistici tra dizionari del rock, biografie ufficiali, enciclopedie musicali, riviste di settore e bandnamemakers*

Risale ormai al 1998 un volume di Alessandro Bolli dal titolo *Dizionario dei nomi rock*,¹ per il quale un anonimo recensore di «Rockol» ammette quanto sia «difficile immaginare chi potrebbe spendere 42mila lire per la curiosità di sapere l'origine del nome di gruppi famosi o, come per la maggior parte, poco conosciuti». Eppure «il libro [...] è a modo suo un'importante fonte di consultazione e di approfondimento [e prosegue] l'opera di 'codificazione' del rock – enciclopedie, dizionari e altro – che l'editrice sembra aver avviato da qualche anno. Da segnalare un'ulteriore appendice che contiene 1500 nomi di band (minori) scelti tra i più curiosi e bizzarri in circolazione». In effetti, «spulciati i propri beniamini, per il resto non rimane che mettersi di buona lena e farsi una cultura».² Ma se un conto

¹ ALESSANDRO BOLLI, *Dizionario dei nomi rock*, Roma, Arcana 1998.

² «Rockol» 7 dicembre 1998: https://www.rockol.it/recensioni-musicali/libri/144/alessandro-bolli-dizionario-dei-nomi-rock?refresh_ce.

è scoprire quali sono i nomi dei gruppi rock e qual è la loro origine, altra questione è immaginare o costatare quanta attenzione vi sia nell'ambito dell'editoria e del giornalismo musicale al tema della coniazione del nome artistico. Si deve, per esempio, alla rivista «Focus» un articolo di appena tre anni fa, significativamente intitolato «*Da dove vengono i nomi delle band più famose della storia della musica?*».³ Sfogliandone rapidamente le pagine, si rilevano curiosi e interessanti esempi di onomaturgia che rivelano quanto le motivazioni (presunte o reali) di tali coniazioni possano essere importanti anche per risalire alla coscienza linguistica e metalinguistica non (sol)tanto dei rispettivi creatori, ma della galassia di fans. Quando, infatti, gli stessi artisti non dichiarano o non svelano la genesi dei propri nomi, subentrano gli appassionati, pronti a offrire le più fantasiose ipotesi sui meccanismi linguistici e culturali soggiacenti alla scelta di questo o di quel nome artistico. Così, dando uno sguardo sulla stampa di settore on line, si scopre – al netto dell'alone di leggendarietà che avvolge le narrazioni o a prescindere dal loro carattere aneddotico o dalla sciatteria linguistica che spesso caratterizza l'italiano della stampa sul web – quanto possano essere numerose le versioni riguardanti la genesi di alcuni nomi. Si prenda il caso degli U2:

[L]'origine del nome della band irlandese è controversa e ci sono varie interpretazioni. La più nota è sia ispirata all'aereo spia statunitense U2. La più misteriosa è il nome significhi 'You Too' (anche tu) per sottolineare il ruolo del pubblico nell'esperienza musicale del gruppo o 'You Two' (voi due). Un'altra ipotesi: sarebbe il nome di un modulo per l'iscrizione alle liste di collocamento in Irlanda o la sigla della linea 2 della metropolitana di Berlino che al tempo univa la zona orientale (comunista) con quella occidentale.⁴

Altri casi sembrerebbero meno controversi: il nome *The Beatles* si ricondurrebbe a quello di «una gang, i Beetles, nel film *Il selvaggio*. L'idea della "a" fu di John Lennon: «Scriviamolo Beatles. Dopotutto, siamo un gruppo beat».⁵ Ai riferimenti cinematografici si accostano, poi, quelli letterari se è vero che il nome della band inglese *Scritti Politti*, fondata nel 1978, è basata sul titolo *Scritti politici* di Antonio Gramsci.⁶ Altri esempi sembrano collocarsi al limite della casualità o del gioco linguistico: si consideri il caso (dei) *Depeche Mode*: «In un bar, tra le riviste i membri della band britanni-

³ «Focus» 28 marzo 2016: <https://www.focus.it/cultura/arte/da-dove-vengono-i-nomi-delle-band-piu-famose-della-storia-della-musica?gimg=74061#img74061>.

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*

⁶ «Rockol» 31 marzo 2011: <https://www.rockol.it/artista/scritti-politti/biografia>.

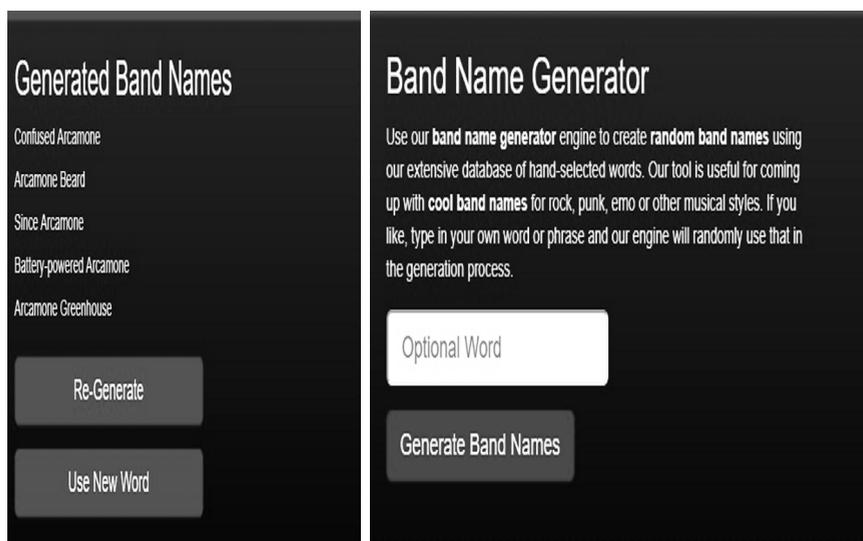


FIG. 1: home page del sito web <https://www.bandnamemaker.com/> (a destra); creazione automatica di nomi di gruppi musicali mediante l'inserimento della parola chiave 'Arcamone' (a sinistra).

ca notarono un giornale di moda francese “Mode depeche” letteralmente “gazzettino di moda”. La copertina era girata al contrario e il suono Depeche Mode piacque alla band;⁷ ma si pensi anche al nome della formazione resa famosa dalla canzone *My Generation*: «i membri del gruppo [...] a ogni nome proposto ripetevano “i chi?” (ovvero “the who?”), finché qualcuno non suggerì di usare proprio “The Who” come nome».⁸

Stampa e editoria di settore mostrano, dunque, grande interesse per l'onomastica del mondo della musica leggera. Ed è vero che non esistono enciclopedie della storia del rock o biografie ufficiali di cantanti e musicisti che non dedichino ampio spazio alla motivazione dei nomi. Se, in aggiunta, si considera che molti tra gli appassionati e consumatori di musica sono ragazzi e ragazze che aspirano ad affermarsi come musicisti, è facile immaginare come la conoscenza (e la padronanza) di tale ‘letteratura’ finisca per ricadere sulle scelte onomastiche riguardanti i loro eventuali percorsi artistici

⁷ «Focus» 28 marzo..., cit.

⁸ *Ibid.* Tra i nomi di formazioni di ascendenza anglosassone si possono ulteriormente considerare quello degli *ABBA*, che si costituisce come acronimo-acrostico ricavato dall'iniziale del nome di battesimo dei suoi quattro componenti; quello dei *Jethro Tull*, che riprende il nome dell'agronomo che nel '700 inventò la macchina da semina; quello di *Iggy Pop* – il ‘Fratello artistico’ di David Bowie –, che si basa sulla forma vezzeggiativa della parola *iguana* (*Iguanas* era il nome di un gruppo con cui l'artista aveva mosso i primi passi come musicista) e dal cognome di *Jim Popp* (per la presunta somiglianza tra *Iggy* e il cantante-attore).

(indipendentemente dal fatto che tali percorsi si risolvano poi in esperienze di successo o in esperienze di nicchia o puramente episodiche). È pertanto possibile reperire in rete diversi articoli che dispensano consigli su quali criteri adottare nella scelta del nome. E così, in relazione alle velleità artistiche giovanili, se non dovesse bastare il confronto con le esperienze di successo o con i decaloghi offerti dalle riviste, sarebbe eventualmente possibile ricorrere perfino ai *bandnamemaker*, software disponibili on line che permettono di generare automaticamente – ma forse con finalità esclusivamente ludiche – nomi di gruppi musicali. Tali software, basati sul principio della casualità di associazione di parole contenute in un database, consentono di ottenere una serie di combinazioni di due o più termini, a partire da una singola parola chiave inserita preventivamente nella maschera, come nell'esempio riportato sopra (Fig. 1).

2. *Dall'inglese all'italiano, dall'italiano al dialetto*

Come per il linguaggio informatico, anche per quello musicale è assai rilevante il peso della lingua inglese e, di conseguenza, della cultura anglosassone. Eppure, negli ultimi anni si osserva, in linea generale, una minore tensione a calcare o ripetere modelli angloamericani,⁹ pur costatando che l'uso di replicare soluzioni allogene (comunque non anglosassoni in senso stretto) continua a 'resistere', tutto sommato, tra gli artisti riconducibili all'universo hip hop.¹⁰ Ma all'interno di questo genere il

⁹ Cfr. nota 10.

¹⁰ Se si guarda alla classifica delle prime trenta canzoni italiane del mese di settembre 2018 (fonte: <https://www.danceitalia.it/classifica-canzone-italiane/>), i nomi inglesi sono soltanto 6 e tutti relativi ad artisti della scena hip hop. Sembra ormai superata, dunque, la tendenza a scegliere nomi di ascendenza o di origine inglese, tipica di qualche decennio fa, tendenza responsabile, in verità, anche di una certa venatura *kitch* dell'onomastica artistica italiana (si considerino, ad esempio, i casi, ormai datati, dei *Jaguars*, gruppo ben noto negli anni Sessanta, o dei *Condors*, noti anche come Fratelli Balestra). Per il panorama italiano, si possono considerare, in aggiunta, i seguenti casi – più o meno datati – che richiamano soluzioni onomastiche di grande interesse: il nome originario della PFM nacque dall'idea di Mauro Pagani di riprendere il crematonimo di una panetteria di Chiari, la 'Forneria Marconi', al quale il direttore artistico della *band*, Sandro Colombini, propose di anteporre *Premiata* per dare al nome un tocco *old fashion* utile a sottolineare la qualità artigianale del progetto artistico. Il nome dei *Litfiba* si sostanzia in un acronimo: la consonante iniziale (*L*) corrisponde a quella del prefisso alfabetico per il telex della città dei loro componenti, che erano Italiani di Firenze e provavano i loro pezzi in una cantina in Via de' Bardi. I *Denovo* – che nel 1990 pubblicarono *Venuti dalle Madonie a cercar carbone*, album con il titolo ricavato dai cognomi dei suoi componenti: Mario Venuti (cantante e chitarrista), i fratelli Luca e Gabriele Madonia (rispettivamente batterista e cantante), Tony Carbone (bassista) – devono il loro nome artistico a quello di un rivoluzionario pneumatico che la casa britannica *Dunlop* brevettò e produsse alla fine degli anni Settanta.

nome artistico assolve notoriamente a una serie di funzioni strettamente connesse alla 'poetica' hip hop, mentre, d'altra parte, il forte debito (anche ideologico) alla tradizione musicale d'Oltreoceano fa sì che, in questo ambito, il comune riferimento alla *Black Music* e, in parte, alla *Latin Music*, determini una forte condizione di ricorsività e riconoscibilità non solo dei temi, ma anche delle soluzioni testuali e linguistiche in un costante rapporto di dare e avere con le consorelle realtà musicali nate in Giamaica e negli *slums* di popolazione di origine afroamericana delle metropoli statunitensi. Così, se è vero che «le posse e i rapper della ricca scena italiana sembrano condividere, oltre allo stile ritmico, anche il vocabolario»,¹¹ è vero, d'altra parte, che questa «compattezza lessicale» si manifesta anche nell'onomastica. Nell'economia della volontà di effettuare una sorta di calcio culturale, nei nomi di molti gruppi della nostra penisola compare, per esempio, la parola *Posse* che, come è noto, riprende una voce che in *slang* giamaicano significa 'gruppo', a sottolineare il carattere di «eccezionale forma di aggregazione»¹² dell'hip pop. Analogamente per il caso della parola *Crew* 'collettivo', ripresa anch'essa dalla cultura hip hop d'Oltreoceano.

Ma la rilevanza delle caratteristiche dell'elemento antroponimico nell'ambito del rap e del reggae va anche letta in relazione al fatto che «nessun'altra espressione della musica popolare contemporanea ha mai speso tante energie nel tentativo di fissare una mappa dei propri caratteri costitutivi».¹³ In questo lavoro di autodefinizione della propria identità, il nome artistico finisce per assumere grande rilevanza non solo in relazione al valore testimoniale di cantore della realtà che l'artista hip hop si attribuisce, ma spesso anche in relazione al suo ruolo di 'guida' per le coscienze (non sarà, forse, un caso che alcuni pseudonimi si caratterizzino, ad esempio, per l'appellativo *Ras* che in amarico – in relazione, dunque, alla cultura rastafariana – vale 'capo'). Ma questa forte ricerca di affermazione e coesione identitaria ha ricadute onomastiche non soltanto nel processo onomaturgico, ma anche nella consuetudine di inserire i nomi degli artisti nel testo della canzone sia mediante l'artificio della citazione sia attraverso il riferimento esplicito a «chi l'ha scritta».¹⁴ Così diventa parte costitutiva della canzone il nome di quanti ne sono a vario titolo responsabili, dallo speaker al DJ. Il che può

¹¹ ACCADEMIA DEGLI SCRAUSI, *Versi Rock. La lingua della canzone italiana negli anni '80 e '90*, Milano, Rizzoli 1996, p. 296.

¹² *Ibid.*

¹³ *Ivi*, p. 299.

¹⁴ Cfr. *ivi*, pp. 301-302: «[I]n *Comu t'a cumbenatu* Papa Ricky elenca i nomi di altri protagonisti del movimento [hip hop] (Africa Unite, Casino Royale, Assalti Frontali, Isola Posse, Sud Sound System, Soul boy, Dj War, Dj R) e termina la lista con il suo».

accadere in tre differenti sedi: 1) in *incipit*, 2) in *explicit*, 3) nel pieno del discorso.

Nell'ambito dell'album, la medesima funzione viene assolta dalla presentazione, solitamente scherzosa, dei componenti della *band*, chiamati uno per uno con il loro nome di battaglia e spesso con il ruolo specificato.¹⁵ È interessante osservare come questa tendenza appaia duratura nel tempo, se un ulteriore esempio è rilevabile in una canzone del 2013 (in parte cantata in dialetto) dei siciliani *Shakalab*: mentre il titolo del brano ripete il nome stesso del gruppo musicale, la canzone associa alla elencazione dei componenti della band quella degli stili praticati, secondo un modulo compositivo, tipico del rap/reggae, che inoltre contempla la 'declamazione' della bontà e insuperabilità della musica prodotta (vedere le parti in grassetto):

Rit.

Roots, new roots, raggamuffin e dancehall
Sha-ka-lab specialisti mica no
non c'è confronto non c'è paragone
se si parla di reggae in questa bombo di
regione

lo ripeto un'altra volta è solo un'opinione
 mia

Shakalab è la crew più massiccia che ce sia
non c'è paragone non c'è confronto

te lo dice **Br1** amuninni ch'è già pronto.

Br1 strofa:

Senti lu **Br1** quannu attacca stu beat
 la **Shakalab** family accumulencia accusì
 amuni dice **Adriano** e sentilu stu riddim

chi c'è puru **dj Delta** scratch and cutting
 cu **Jahmento** c'è lu roots e poi stari sicuru
Lorrè lu putiaru chi ti fa scialari puru

satati nta ll'aria abballati e vuciati pull up!
 cu me frati **Marcolizzu** nni pigghiamu pi lu
 culu.

Senti il Bierreuno quando attacca questo beat
 la Shakalab family comincia così
 andiamo, dice Adriano, e ascolta, questo
 riddim

ché c'è anche dj Delta scratch and cutting
 con Jahmento c'è il roots e puoi stare sicuro
 [c'è] Lorrè il bottegaio che ti fa divertire
 anche lui

saltate, ballate e gridate pull up
 con mio fratello Marcolizzo ci facciamo le
 scaramucce.

Shakalab, Feat. Adriano Bono, *Sha-ka-lab* (2013)

¹⁵ Cfr. ivi.

3. *Pseudonimi e nomi artistici nella canzone dialettale siciliana*

Quanto all'onomastica artistica connessa alla canzone in dialetto (e con particolare riferimento a quella siciliana), le relative motivazioni potrebbero essere lette tenendo sullo sfondo i due filoni che la caratterizzano. È stato notato come, a partire dagli anni Ottanta/Novanta, la scelta musicale del dialetto abbia seguito due linee principali:¹⁶ una «endolinguistica» e un'altra «extralinguistica», con la prima connessa all'uso del dialetto in quanto codice capace di offrire soluzioni metriche e ritmiche più ampie e la seconda diretta verso un uso ideologico del dialetto (per lo più guidato da ragioni di opposizione politica e sociale). Gli artisti che usano il dialetto in funzione poetica (i cantautori) vengono in genere ricondotti al filone cosiddetto «lirico-espressivo»; gli artisti che usano il dialetto in funzione oppositiva e polemica vengono invece ricondotti al cosiddetto filone «simbolico/ideologico».¹⁷ Il filone lirico-espressivo attribuirebbe al dialetto un valore che, usando le parole di Gaetano Berruto,¹⁸ potrebbe dirsi «di risorsa espressiva con funzione principalmente ludica»; il filone simbolico/ideologico assumerebbe invece il dialetto con un «valore di rappresentazione e sottolineatura simbolica ed ideologica di mondi di riferimento e di valori socioculturali»: il dialetto per simboleggiare la protesta, la polemica, ma anche il ritorno alle radici, all'universo sociale e culturale linguisticamente 'sorretto' e 'predicato' dal codice locale (ieri più di oggi).

Provando a leggere le motivazioni onomaturgiche riguardanti pseudonimi e nomi artistici siciliani ponendole in relazione con i due filoni della canzone dialettale, si può ipotizzare che l'onomastica connessa ai lirico-espressivi (cantautori) si risolva prevalentemente nella scelta di nomi anagrafici o più o meno 'evocativi', mentre quella riguardante i simbolico/ideologici (rapper e artisti di cultura rastafariana) attinga a un armamentario lessicale e semantico che sancisce anche nell'onomastica l'uso «oppositivo e polemico» del dialetto. Ma giacché i diversi significati attribuiti al dialetto dai due filoni non possono, ovviamente, essere assunti in maniera rigida e categorica,¹⁹ si

¹⁶ LORENZO COVERI, *Per una storia linguistica della canzone italiana. Saggio introduttivo*, in *Parole in musica. Lingua e poesia nella canzone d'autore italiana. Saggi critici e antologia di testi di cantautori italiani*, a c. di L. Coveri, Novara, Interlinea 1996, pp. 13-24.

¹⁷ ID., *La canzone e le varietà dell'italiano. Vent'anni dopo (1990-2010)*, in *Varietà e variazioni: prospettive sull'italiano. In onore di Alberto A. Sobrero*, a c. di A. Miglietta, Galatina, Congedo 2012, pp. 107-117.

¹⁸ GAETANO BERRUTO, *Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e 'risorgenze' dialettali in Piemonte (e altrove)*, in *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, a c. di A.A. Sobrero, A. Miglietta, Galatina, Congedo 2006, pp. 101-123.

¹⁹ Cfr. ROBERTO SOTTILE, *Dialetto e canzone. Uno sguardo sulla Sicilia di oggi*, Firenze, Cesati 2018, pp. 34-39.

nota come, in molti casi, i meccanismi onomaturgici validi per i cantautori possano ben valere anche per i rapper, mentre è vero, d'altra parte, che ciascuno dei due filoni mantiene allo stesso tempo alcune peculiarità che si connettono da un lato con l'abbondanza di nomi che evocano e trasfigurano poeticamente materiale linguistico attinto o riconducibile alla cultura tradizionale/dialettale (lirico-espressivi), dall'altro con la netta prevalenza di nomi costruiti su giochi, rigrafemizzazioni e anglicizzazioni di parole italiane o dialettali (simbolico/ideologici).

Si osservi la seguente tabella all'interno della quale i nomi presi in esame (riferiti ai maggiori gruppi della scena siciliana corrente)²⁰ vengono distribuiti in dieci categorie:

	Filone lirico-espressivo (e ludico) (cantautori e band)	Filone simbolico/ ideologico (rap/reggae, altri)
1. Elementi del 'paesaggio' tradizionale e delle attività di cultura materiale	Agghiastru ¹ (Michele Venezia) Agricantus Ciaramira ² Matticata ³ Pupi di Surfaro Sciroccu Torkio Zabara ⁴	Ciaka ⁵
2. Toponimi ed etnici	Aretuska ⁶ Taberna Mylaensis ⁷ Zisa ⁸	Nakrìa ⁹ Trinakriù ¹⁰ Ramajca Boyz

1 Il significato di questo nome, come quello di vari altri elencati nel prospetto, viene illustrato al § 4.

2 Nel dialetto siciliano la parola vale 'tegola'; 'coccio, rottame di tegola o di altro oggetto di terracotta'.

3 In dialetto vale 'vento fortunale'; 'leggera tempesta in mare'.

4 La voce vale 'agave'.

5 Il nome riprende la voce siciliana *ciaca* che vale 'ciottolo'.

6 Il nome richiama quello della fonte d'acqua siracusana *Aretusa*, nell'isola di *Ortigia*.

7 Il nome farebbe riferimento all'antico nome della città di Milazzo.

8 Dal nome del palazzo fatto costruire a Palermo sotto il regno di Guglielmo I ed etimologicamente riconducibile all'arabo *az̄z̄* 'grazioso'.

9 Il nome richiama la parola *Trinacria*, con aferesi e spostamento dell'accento.

10 *Blend* lessicale risultante dalla fusione tra la parola siciliana *Trinacria* e la parola inglese *Crew* 'collettivo' (cfr. § 2).

3. Giochi e rigrafemizzazioni/ anglicizzazioni di parole (spesso nomi e cognomi)	Be-Folk	Jaka (Giuseppe Giacalone)
	Brigantony	KolaBand ¹³
	Dialetno	Biggaspano (Gaspare
	I Brigantini	Mirasolo) ¹⁴
	Kunsertu	Br1 [Bierreuno] (Bruno
	Nkantù d'Aziz ¹¹	Mancuso)
4. Tratti caratteriali (nomi per lo più scherzosi)	Qbeta ¹²	Marcolizzo (Marco Man- cuso)
		IPERCUSSONICI
		Lorrè (Davide Lo Re)
		Reeknow (Rino Adamo) ¹⁵
		Tunaman ¹⁶ (Fabio Vaccaro)
		Anzikitanza ²⁰
5. Esclamazioni	Malanova ¹⁷	Guaio (Marco Pellegrino)
	Skarafunia ¹⁸	Mala Manera
	Tinturia ¹⁹	
6. Nomi 'evocativi/suggestivi'	Akkura ²¹	
	Taleh ²²	
	Disiù ²³	
	Kaballa ²⁴	
	Ma'aria ²⁵	
	Majaria Trio	

11 Il nome risulta dalla parola dialettale *ncantu* 'incanto' e dalla voce araba *aziz*.

12 Dal cognome di origine siciliana *Cubbeta*, riconducibile all'omonima voce siciliana col valore di 'torrone'.

13 La prima parte del nome fa riferimento all'ipocoristico del nome proprio dell'artista: *Nicola (Margiotta)*.

14 Nome formato da inglese *big* 'grande' e siciliano *Aspanu*, forma dialettale del nome proprio *Gaspare*.

15 Anglicizzazione ortografica del nome proprio *Rino*.

16 Letteralmente 'uomo tonno'. L'ittonimo, che in siciliano suona *tunnu*, è omofono di *tunnu* con valore di 'rotondo'. Quest'ultimo aggettivo è in genere riferito anche a una persona grassoccia o robusta. Il portatore del *nickname* afferma di avere scelto questo nome artistico giocando sui due omofoni, giacché, in relazione alle sue caratteristiche fisiche, i suoi compagni di giochi dell'infanzia erano soliti apostrofarlo con *tunnu* nel senso di 'rotondo'.

17 La parola, tutt'oggi assai vitale, vale in dialetto 'cattiva notizia, disgrazia'.

18 Neologismo risultante dalla nominalizzazione dell'aggettivo siciliano *scarafuni* 'avidò, ingordo di cibo', che nella fonetica e nella soluzione grafica richiama anche il genere musicale *Ska*, praticato dalla *band*.

19 Dalla voce siciliana omonima, che vale 'pigrizia', ma anche 'cattiveria, malignità' oltre che 'briconata, monelleria'.

20 La parola – non registrata nei repertori dialettali – dovrebbe corrispondere alla voce di area catanese *anzichitanza* 'agitazione continua', assimilabile grosso modo a napoletano *artetecca*.

21 Dalla forma dialettale *accura* 'stai attento!'.

22 Dall'esclamazione siciliana *talè*, che denota meraviglia o viene usata in tono minaccioso o per richiamare l'attenzione.

23 Il nome riprende la voce siciliana *ddisù* che vale 'desiderio (anche di donna incinta)', 'macchia cutanea congenita, voglia'.

24 Dalla voce di origine ebraica *cabala*.

25 Dalla voce dialettale *maaria* 'moina', 'raggiro, imbroglio', 'incantesimo'.

7. 'Figure' della storia locale	Beatipaoli ²⁶ Malmaritate	
8. Giochi fanciulleschi tradizionali	Murra ²⁷ Strùmmula ²⁸	
9. (L'essere) musicisti	I Lautari ²⁹ I Musicanti	
10. Referenziali-antroponimici (con elementi linguistici e culturali dell'universo hip hop, se preceduti da *)	Nome e cognome Tamuna (nome di donna in georgiano)	* Combomastas ³⁰ * Famiglia del Sud * Gente Strana Posse * Ras Pepi ³¹ * Shakalab ³² * Sista Tita (Margherita Riotta) ³³ Secco Jones ³⁴ Zu Lucianu ³⁵

26 Dal nome di una presunta setta segreta, fondata a Palermo nel medioevo.

27 Dal nome del gioco della *morra*.

28. Il nome corrisponde a quello siciliano (del gioco) della trottola.

29 Dal nome dei musicisti girovaghi provenienti dalla ex Repubblica Socialista Sovietica Moldava.

30 Il nome corrisponderebbe a italiano 'maestri di combinazione', con riferimento alla compresenza nella formazione di quattro artisti, ciascuno dei quali pratica una delle quattro discipline dell'hip hop: Rap (o *MCing*), *DJing*, *Breaking* e *Writing*.

31 Nome formato con *Ras* (cfr. § 2) e con l'ipocoristico del nome proprio *Giuseppe*.

32 Da *Shaka*, presunto nome antico del paese di Calatafimi (TP), luogo di provenienza di alcuni membri del gruppo, e *lab* (laboratorio di sperimentazione).

33 Dalla forma *slang* dell'inglese *sister* e dall'ipocoristico del nome proprio *Margherita*.

34 Il nome riprende quello di *Jimbo Jones*, personaggio del cartone animato «I Simpsons», reso con *Secco Jones* dai doppiatori italiani (oltretutto, nel romanesco, *secco* è appellativo, oggi in regresso, paragonabile al più corrente *zzio/zi*).

35 In dialetto la voce *Zzù* vale 'zio', titolo che, premesso al nome di battesimo, si dava ai contadini o a persone di modesta condizione sociale, ma comunque stimate e apprezzate per la bontà dei costumi e dell'animo.

L'uso di nomi artistici attinti per lo più alla cultura tradizionale/dialettale riguarda i cantanti che attribuiscono al dialetto una funzione lirica, mentre nel caso dell'altro filone, il rapporto con la cultura d'Oltreoceano, l'approccio al dialetto con forti connotati di contro cultura, la nota tensione a proporre una lingua nella quale i fenomeni di rigrafemizzazione e 'ristrutturazione' servono a proporre un «contro-modello linguistico [...] alternativo a quello istituzionale»,²¹ finiscono per determinare

²¹ SCRAUSI, *Versi rock...*, cit., p. 339.

un addensamento in poche categorie che richiamano, una volta di più, la forte coesione ideologica e la forte «intercomunicabilità nell'ambito della cultura hip-hop, evidente anche a livello grafico nell'adozione di forme di scrittura inglese 'scorrette,' proprie dello slang più attuale».²² In ogni caso, sembra utile rilevare, infine, l'assenza, per i nomi dei gruppi rap/reggae qui considerati, di forme di coniazione tendente a richiamare la profonda consapevolezza politica che caratterizza l'universo hip hop, con uno scarto significativo, quindi, rispetto alle soluzioni onomaturgiche adottate da numerose formazioni italiane degli anni Novanta: *Mau Mau*, *Sangue Misto*, *Articolo 31*, *Assalti Frontali*, *Nuovi Briganti*, *Filo da Torcere*, *Le Menti Criminali*, ecc.²³

4. *I nomi artistici in Sicilia, tra analisi linguistica e coscienza metalinguistica e geolinguistica dei portatori. Alcuni esempi*

Un'analisi linguistica dei nomi presentati in § 3 non può che basarsi sulla considerazione (esterna) delle parole, sul loro carattere arcaico o corrente nel dialetto parlato e nei repertori individuali e comunitari, sui loro significati letterali e traslati, sulla loro struttura fonica e grafemica. Certamente, ciò che ogni nome 'significa' può fornire indizi importanti sulle ragioni che hanno indotto il rispettivo musicista a selezionarlo e sceglierlo per rappresentare la sua identità artistica. Altra cosa sarebbe, però, provare a sondare, piuttosto che inferire, le ragioni delle scelte onomastiche a partire dalle 'spiegazioni' fornite degli stessi artisti. In tal modo sarebbe possibile ricavare un quadro oltre che sul movente del nome dell'artista, anche sulla sua sensibilità culturale, linguistica e metalinguistica. Nel tentativo di procedere in questa direzione, è stato chiesto a numerosi artisti siciliani di motivare la propria scelta onomastica con un breve testo scritto. Alcuni di questi testi saranno presentati di seguito per 'approfondire' la 'lettura' dei nomi d'arte siciliani.²⁴ Tale lettura e interpretazione, facendosi, così, allo stesso tempo esterna ed interna (etica ed emica), dovrebbe permettere di ricavare un quadro quanto più esaustivo dei diversi meccanismi onomaturgici sottesi. Dalle dichiarazioni degli artisti si noterà, ad esempio, come in molti casi la scelta del nome appaia fortemente connessa all'identità geolinguistica più che a

²² *Ibid.*

²³ Cfr. *ivi*, p. 293.

²⁴ Per ragioni di spazio è stata necessaria una selezione. Sono stati scelti, quindi, i testi giudicati più significativi in relazione agli aspetti metalinguistici e alla dimensione geolinguistica implicata nelle dichiarazioni dei singoli artisti.

quella strettamente artistica. Si tratta di un interessante nesso tra *parlante* e *comunità linguistica di appartenenza* che qui sarà mostrata esemplarmente discutendo il caso dei seguenti cinque nomi: *Agghiastru*, *Vorianova*, *Pupi di Surfaro*, *Ramajca Boyz*, *Mala Manera* (cfr. Tabella in § 3).

Agghiastru vale ‘oleastro’: l’ulivo selvatico richiama la mediterraneità, un tema ben rappresentato, con i suoi miti, nel percorso dell’artista (Michele Venezia) che porta questo nome. Ma, in aggiunta, il musicista saccense ci svela il suo nome *a partire dal luogo* del suo dialetto e della sua ‘appartenenza culturale’:

*A Sciacca c’è un agghiastru (ulivo selvatico) nella località Piana, dalle dimensioni colossali. Attorno a questo imponente albero si raccontano di favole, leggende e varie. In realtà nessuno conosce chi lo abbia piantato e, forse, quest’ulivo risale alla notte dei tempi. Io, identificandomi a pieno, ho scelto questo nome perché, come lui, mi sento un essere dalle intenzioni di sopravvivenza secolare, ma poiché i miei ‘frutti’ sono inutili, non mi rimane che l’immobilità dinanzi allo scorrere del tempo.*²⁵

Vorianova è rifatto sulla voce dialettale *voria* che vale ‘vento leggero’; il nome si connette dunque a una scelta onomastica volta a rappresentare un percorso artistico che si pone come ‘un vento di novità’. Ma le parole dell’artista che ha scelto questo nome per il suo gruppo musicale svelano ovviamente molto di più: anzitutto l’imprescindibile aggancio del nome alla comunità linguistica di appartenenza:

*a Isnello [paese di residenza dell’artista] la voria é un vento estivo più leggero della tramontana. Lo abbiamo scelto come nome del gruppo perché lo abbiamo inteso più poeticamente come un vento che passa e porta storie con sé e, toccandoti, porta un po’ di te altrove.*²⁶

Come i due nomi appena considerati, anche *Pupi di Surfaro* (lett. ‘bambole di zolfo’), richiama anzitutto la cultura materiale del paesaggio siciliano (in particolare nisseno) delle miniere di zolfo con la chiara volontà, da parte dei membri del gruppo musicale, di georeferenziare la loro identità artistica mediante

un chiaro riferimento alla *Sicilia* e alla cultura della nostra terra [...] per dare un *indirizzo geografico* al nostro progetto: *l’entroterra siciliano*, *la provincia di Caltanissetta*, *la terra delle solfare*. SURFARO, ovviamente, rappresenta anche *la nostra*

²⁵ MICHELE VENEZIA, comunicazione personale via Messenger, 12 agosto 2018.

²⁶ BIAGIO DI GESARO, comunicazione personale via Messenger, 14 settembre 2018.

cultura e la nostra storia, visceralmente legata allo zolfo. *I nostri nonni* lavoravano nelle miniere di zolfo.²⁷

Tre diversi artisti spiegano il loro nome, dunque, a partire da o in stretta connessione con il loro spazio geografico e con la loro comunità di origine. Questa tensione a rappresentare onomasticamente la comunità (linguistica e culturale) e a rappresentarsi all'interno di essa è ovviamente ben evidente nei nomi che nella tabella presentata in § 3 sono stati etichettati come 'Toponimi ed etnici'. Ora, se per il caso di *Ramajca Boyz* è facile rilevare che linguisticamente il nome si configura come *blend* risultante dalla fusione lessicale tra *Ramacca* – paese in provincia di Catania – e Giamaica, nonché dalla rigrafemizzazione in direzione *slang* di una forma plurale della lingua inglese, è ancora grazie alle dichiarazioni di uno degli artisti della formazione (Andrea Licciardello alias *U Ramaikanu*) che si coglie in quali termini sia declinato il 'sentimento di luoghi', che permea di sé questa specifica scelta onomastica:

*Il termine 'Ramajca' [...] richiama i nostri modelli esteri inerenti alla storia del reggae jamaicano e, soprattutto, della dancehall, che è il genere nel quale ci riconosciamo. Allo stesso tempo, però, vuole sottolineare non solo che non abbiamo dimenticato le nostre radici ma che appunto vogliamo presentarci come espressione di uno stile musicale personalizzato, un suono nuovo maturato sulle basi dei modelli appena descritti e ai quali si aggiungono le espressioni del reggae e della dancehall siciliana; il tutto plasmato dal folklore della nostra terra e dalle esperienze personali.*²⁸

Eppure, il forte radicamento nella lingua e nella cultura locale, la vocazione intrinsecamente geolinguistica dei nomi artistici può anche riguardare quelli non immediatamente connessi (linguisticamente) allo spazio geografico. È il caso del nome *Mala Manera* che, seppur riconducibile a una categoria per niente associabile alla spazialità (come per es. il paesaggio locale, i toponimi, la cultura materiale, l'anemonimia locale), appare ancora una volta fortemente ancorato alla *place identity* di uno dei membri del gruppo:

In Italia *negli anni '90, il Rap*, insieme ad altri generi musicali nati in contesti sociali difficili (come il punk, metal e altri generi di forte background culturale), *veniva visto «MALAMENTE»* dalle istituzioni, dalla società, dall'industria discografica e radiofonica [...] Il Rap, quello originale correlato alla cultura Hip Hop, è

²⁷ SALVATORE NOCERA, comunicazione personale via Messenger, 16 agosto 2018.

²⁸ Cfr. «La Sicilia», 23 febbraio 2018.

di impatto, un genere parlato e urlato che lancia un grido di protesta senza mezzi termini, *in Malo Modo*, in siciliano *Mala Manera*; [...] Il nostro paese di origine, Aragona (AG), fu fondato dagli spagnoli intorno al 1600; *Mala Manera* in spagnolo significa ‘Cattiva Maniera’: sì, ci sentiamo un po’ ispanici. Nel nostro dialetto, *Mala Manera* è molto usato: «Uno schiaffo di *Mala Manera*»; «Gliel’ho dovuto dire di *Mala Manera*».²⁹

5. Conclusioni

La galassia dei nomi e pseudonimi di artisti del panorama musicale odierno appare costellata da soluzioni onomaturgiche molteplici e differenziate, in grado di informare sul costume sociale e linguistico del nostro tempo, ma anche sulla sensibilità e sulla capacità di riflessione metalinguistica di musicisti e ‘consumatori’ (spesso giovanissimi) dell’industria musicale (cfr. § 2). Il nome artistico, pur nella sua leggerezza di componente di fenomeno culturale di massa, caratterizzato da minore tensione culturale rispetto all’oggetto dell’onomastica letteraria, sembra, comunque, essere anch’esso ‘cosa seria’: dall’antroponimia, alla toponimia e all’odonimia, dalla crematonimia alla marchionimia, molto materiale linguistico ‘rimbalza’ sui nomi di cantanti e band. Così l’ambito dei nomi artistici sembra spesso costituirsi come gioco degli specchi, in cui le scelte onomastiche finiscono spesso per rimandare ad altri elementi onimici. Nomi su nomi. Nomi da nomi.

Ma se si focalizza lo sguardo sull’ambito della canzone dialettale, ci si accorge che non sembra esistere nome artistico che non sia coniato anche a partire dal retroterra geolinguistico e geoculturale dell’artista, a partire, cioè, dalla sua identità di *parlante* prima ancora che di *cantante*. E anche quando, nel risultato onomaturgico, l’identità del parlante, radicato in una comunità linguistica, non appare in primo piano rispetto a quella strettamente e immediatamente artistica, la prima resta comunque un complemento fondamentale e necessario. Colpisce, allora, come il sentimento dei luoghi e il ritorno alla microlocalità – che sono tratti tipici delle canzoni dialettali e che in esse (e così nei titoli) sono spesso espressi mediante l’uso insistito di toponimi e odonimi³⁰ – finiscano per riverberarsi significativamente (e felicemente) anche su(lla scelta de)i nomi di quanti quelle canzoni scrivono e cantano.

²⁹ PIETRO CALTAGIRONE, comunicazione personale via WhatsApp, 8 settembre 2018.

³⁰ Cfr. SOTTILE, *Nomi (e identità) di luogo nella canzone dialettale siciliana*, «Il Nome nel testo» XIX (2017), pp. 143-156.

Biodata: Roberto Sottile insegna Linguistica italiana nel Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Palermo. Fa parte del Comitato Scientifico dell'*Atlante Linguistico della Sicilia (ALS)*, nel cui ambito lavora principalmente alla sezione etno-dialettale e dirige la Collana «L'ALS per la scuola e il territorio». Nel 2018 ha pubblicato *Dialetto e canzone. Uno sguardo sulla Sicilia di oggi* (Cesati, Firenze).

roberto.sottile@unipa.it